

**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

**Dottorato di ricerca in
Linguistica applicata e linguaggi della comunicazione
ciclo XX
S.S.D: L-LIN/14**

Le varietà del tedesco nella comunicazione del settore assicurativo

Tesi di Dottorato di : Elena Colombo

Matricola: 3380066

Anno Accademico 2006/2007



**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

Dottorato di ricerca in

Linguistica applicata e linguaggi della comunicazione

ciclo XX

S.S.D: L-LIN/14

Le varietà del tedesco nella comunicazione del settore assicurativo

Coordinatore: Ch.mo Prof. Giovanni Gobber

**Tesi di Dottorato di : Elena Colombo
Matricola: 3380066**

Anno Accademico 2006/2007

Sommario

Premessa	3
Capitolo 1: La consapevolezza della testualità.....	6
1. L'etimologia di «testo» e i suoi significati attuali: aspetti introduttivi.....	6
2. La controversa evoluzione della linguistica testuale.....	14
2.2 Il testo come struttura linguistica.....	17
2.2.1 La nozione di “tema”, “rema” e “progressione tematica”	18
2.2.2 Il modello comunicativo di Roman Jakobson.....	21
2.2.3 Il modello di Roland Harweg.....	22
2.2.4 Il modello di T.A. van Dijk.....	24
2.3 Modelli incentrati sulla comunicazione	31
2.3.1 La svolta pragmatica: una breve introduzione	32
2.3.2 La linguistica testuale come pragmatica della comunicazione verbale	35
2.3.3 Il modello di Inger Rosengren	37
2.3.4 Il modello della Quaestio	42
2.3.5 Lo sviluppo tematico di Brinker	44
2.3.6 La denotazione di Heinz Vater.....	48
2.3.7 La teoria della congruità di Rigotti	50
3. Osservazioni conclusive.....	54
Capitolo 2: I tipi testuali e la comunicazione interculturale.....	60
1. I tipi testuali: un concetto controverso.....	60
1.1 I testi nell'ambito specialistico dell'economia.....	68
2. L'influenza della cultura sulla lingua e sulla comunicazione.....	69
2.1 L'etimologia di «comunicazione» e «cultura» ed il loro uso attuale.....	70
2.2 Cultura: definizioni diverse per uno stesso oggetto?	74
2.3 Lingua, cultura e nazione: la realtà di Germania, Austria e Svizzera.....	78
2.3.1 La varietà austriaca	82
2.3.2 La varietà svizzera	85
2.3.4 Esiste una “varietà teutonica”?	88

2.4	Comunicazione culturale nell'ambito dell'economia e dell'impresa	90
2.5	Un bilancio provvisorio	92

Capitolo 3: La percezione della varietà linguistica in un testo specialistico 94

1.	La scelta del tipo testuale.....	94
2.	Il questionario	96
3.	I risultati del questionario	97
3.1	I parlanti del tedesco di Germania	97
3.2	I parlanti della varietà austriaca	99
3.3	I parlanti della varietà elvetica.....	100
4.	Il confronto con i dizionari	101
4.1	L'analisi del primo opuscolo informativo	102
4.2	L'analisi del secondo opuscolo informativo.....	106
4.3	L'analisi del terzo opuscolo informativo.....	106
4.4	Brevi osservazioni su termini correlati	109
5.	Alcune considerazioni sulla percezione delle varietà	110

Appendice 1: I testi 115

Tabella 1:	Il primo opuscolo informativo.....	115
Tabella 2:	Il secondo opuscolo informativo	117
Tabella 3:	Il terzo opuscolo informativo	120

Appendice 2: Il questionario..... 121

Appendice 3: I risultati 123

Bibliografia..... 133

Premessa

La consapevolezza identitaria di una *speech community* è fenomeno presente in grado diverso, a seconda della comunità osservata. Nelle *Gemeinschaften* (nel senso di Tönnies) l'identità emerge e si esplicita in modo pieno. Non è fuori luogo ritenere che tale dinamica sia presente, certo con minore efficacia, nelle *Gesellschaften* che si riconoscono in una lingua ufficiale, dotata di prestigio e di elevato *Ausbau*. In effetti, la lingua nazionale contribuisce alla *in-groupness*, fattore di coesione interna e strumento di autopercezione della società nel suo legame con le istituzioni nazionali. La lingua può così essere percepita e valutata come fattore di identità culturale di una *Sprachgemeinschaft*.

Nel presente lavoro si intende riflettere sulla forza identitaria della lingua tedesca, così come si esplica attraverso le sedi istituzionali e le fonti costitutive e regolative delle varietà standard (vocabolari, grammatiche di riferimento, glossari riconosciuti come normativi per ambiti di specialità) le quali, com'è noto, si caratterizzano in rapporto a uno dei tre Stati – Germania, Austria e Svizzera. Come modello esplicativo di tale situazione si è accolta l'ipotesi pluricentrica, elaborata da Ulrich Ammon e da altri studiosi, che sviluppano la proposta avanzata da Michael Clyne con particolare attenzione alla lingua inglese. Peraltro, l'analisi dei dati provenienti da una classe di testi specifici entro il discorso economico-finanziario, così come l'attenta ricognizione degli atteggiamenti di parlanti tedescofoni dei diversi Paesi interessati conduce a ritenere che l'ipotesi del tedesco come lingua pluricentrica vada notevolmente mitigata: si può, forse, parlare di una pluricentricità indotta dalla pressione delle sedi istituzionali, ma scarsamente percepita dai parlanti. In questa sede si sono peraltro indicate le linee-guida per l'elaborazione di una verifica che sarà ancor più significativa, quanto maggiore sarà il numero degli informanti. Si noti, peraltro, che gran parte delle ricerche di marca “pluricentrica” si avvalgono di un numero di informanti maggiore di quello coinvolto fin d'ora nelle nostre indagini.

Il nostro lavoro è qui sviluppato non a partire da considerazioni sociolinguistiche – o, alla Berruto, di sociologia del linguaggio – bensì muovendo da una riflessione sulle

fondazioni teoriche della testualità, intesa – seguendo la concezione di Eddo Rigotti – come attività umana guidata da ragionevolezza.

Il primo capitolo inizia con una riflessione sull'etimologia del vocabolo «testo» e sulle diverse accezioni che esso può avere nei più svariati ambiti lavorativi e della vita quotidiana, fino ad arrivare al testo scritto. In seguito, si approfondisce l'evoluzione della linguistica testuale dagli inizi, con lo studio della frase, alle teorie più recenti, che ricevono un forte impulso dall'avvento della pragmatica. Il capitolo intende offrire una panoramica generale sulla disciplina ed in particolare sul suo sviluppo nell'area di lingua tedesca.

Il secondo capitolo prende in esame il difficile concetto di tipologia testuale, una problematica che trova agganci sia con le teorie della linguistica testuale, sia con la prospettiva interculturale: ogni cultura utilizza percorsi diversi per strutturare i propri testi. La trattazione si apre così alla comunicazione interculturale, alla definizione di «cultura» e descrive in modo più specifico il concetto di «varietà», con un breve profilo storico degli studi svolti in questo campo nei tre centri principali. L'interesse si sposta successivamente sulla comunicazione interculturale in ambito economico ed aziendale.

Il terzo capitolo si occupa della percezione degli opuscoli informativi sulle pensioni integrative e propone spunti di riflessione che intendono specificare ulteriormente le domande che sono emerse dal capitolo precedente. Dopo aver esposto le ragioni che motivano la scelta quel tipo testuale in particolare ed i testi che sono alla base dell'analisi, si affronta la descrizione del sondaggio proposto a parlanti nativi delle tre varietà principali del tedesco. In seguito, si passano in rassegna i risultati raccolti, suddivisi per le varietà della lingua. Si avvia il confronto con quanto è riportato nei dizionari istituzionalmente riconosciuti dalle autorità di Austria, Germania e Svizzera e con noti glossari, che sono stati usati come supporto anche dai maggiori studiosi di quest'ambito di studio. Poiché si tratta di testi economici, nell'elaborato si fa riferimento anche a dizionari bilingui che analizzano i linguaggi specialistici tecnici e dell'economia. Il confronto prende in esame vocaboli che sono stati citati dagli informatori, suddivisi secondo il depliant corrispondente. In una fase successiva vengono considerati anche vocaboli che sono correlati ai primi presenti nei testi e che sono parsi degni di nota per la nostra analisi. Da ultimo, si propongono alcune

riflessioni sulla percezione delle varietà nella lingua tedesca e su ciò che emerge dal confronto con i dizionari.

È doveroso sottolineare fin da ora che la trattazione non intende avere scopi statistici ma offrire una semplice descrizione di alcuni casi che sono stati riscontrati durante il periodo dedicato a questo approfondimento.

Desidero ringraziare quanti hanno reso possibile la stesura di questo elaborato, e quanti, a vario titolo hanno partecipato ai sondaggi. Un ringraziamento particolare va al Professor Giovanni Gobber, che mi ha seguito durante tutto il corso di dottorato, e, in ordine alfabetico, alla dottoressa Benedetta Cordero di Montezemolo del Servizio Relazioni Internazionali dell'Università Cattolica; alle dottoresse Gerit Berger, Bernadette Staindl, Beate Lindemann, Christine Arendt, alle professoresse Federica Missaglia e Sara Cigada; a Jan Henschel, Valentina Nucera, Lucia Salvato e Rita Varinacci.